

COMPARTO DA TUTELARE

Un progetto «d'Unione» per l'industria della salute

Il Vecchio Continente graffia ancora. E batte Usa e Giappone uno a zero. Questo dicono i numeri dell'analisi condotta da I-Com sull'industria della salute di un'Europa che primeggia in un settore industriale chiave come l'industria del farmaco per capacità d'innovazione, valore dell'indotto e ricadute positive sullo sviluppo territoriale. La farmaceutica - sottolinea lo studio - contribuisce al prodotto economico dei principali Paesi Ue con stime tra l'1% e il 3% del Pil, a eccezione della Svizzera (3,6%) che negli anni ha assunto sempre più un ruolo di primaria importanza negli investimenti in R&S e nella produzione del settore farmaceutico.

Complessivamente, l'impatto della produzione del settore farmaceutico nei sei Paesi analizzati nello studio (Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna, Svizzera), in termini di valore aggiunto generato, varia dai circa 23 miliardi della Svizzera ai 9,6 miliardi della Spagna. In termini di contributo diretto, indiretto e indotto, alla crescita del Pil nazionale la farmaceutica in Svizzera supera il 5%, mentre in Spagna supera di poco l'1,5%, mentre l'Italia si attesta intorno all'1%: seguono la Francia con poco più dello 0,7% e Germania e Regno

Unito che superano lo 0,60%. Mettendo a confronto l'Europa con dentro la Svizzera, gli Usa e il Giappone e facendo riferimento all'industria farmaceutica e dei dispositivi assieme, il maggior valore di mercato è degli Stati Uniti, ma quello europeo è in continua crescita. Viceversa se si ragiona solo sull'industria farmaceutica (dati 2012), il maggior valore di produzione è proprio dell'Europa, con 210 miliardi di euro, seguita dagli Stati Uniti con 143 miliardi, e dal Giappone con 68 miliardi. Non solo: rispetto alle altre due aree più sviluppate del mondo la vecchia signora - pur se aiutata dall'effetto cambio - detiene anche il primato del trend di crescita del valore della produzione dal 2005 al 2012.

Ancora la comunità europea, rispetto a Stati Uniti e Giappone, dal 2005 al 2012 ha visto la maggiore espansione del valore dell'export farmaceutico e ha aumentato nel tempo il saldo positivo della bilancia commerciale, mentre hanno registrato una flessione sia gli Usa che il Giappone, svantaggiati dalla bassa performance delle rispettive valute. Ue avanti anche sotto il profilo degli investimenti in R&S: nel 2012 ha investito la maggiore quantità di risorse con 30 miliardi di euro contro i 31 degli Usa e i 10,1 del Giappone.

Significativo infine l'impatto sulle entrate fiscali: si va da un minimo di 1,4 miliardi di euro per la Spagna a un massimo di 2,6 miliardi di euro per la Francia. Il risultato italiano di 2,1 miliardi di euro è in media con Germania e Regno Unito.

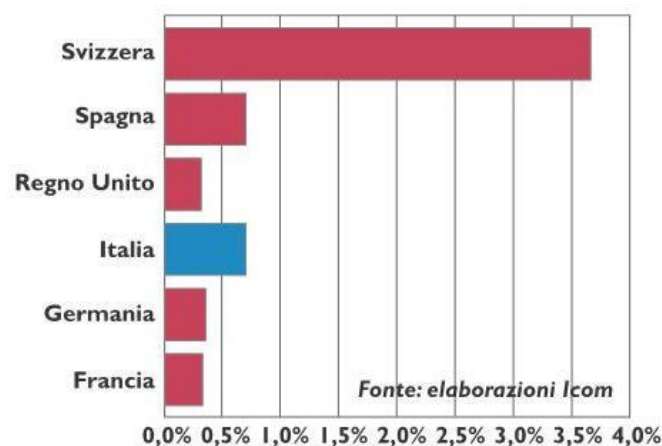
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto complessivo del settore farmaceutico

	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	Svizzera
Totale produzione	35.387,72	40.147,68	45.713,60	32.063,95	20.748,39	49.993,66
Valore aggiunto	12.680,77	13.875,90	14.172,55	10.760,36	9.615,00	22.919,74
Occupazione	8.477,26	8.128,55	6.768,95	7.341,73	4.844,48	nd
Entrate fiscali	2.606,12	2.437,97	2.144,14	2.144,54	1.474,06	645,26
Entrate fiscali al netto dei contributi	486,56	406,08	451,88	308,63	263,47	645,26
Entrate fiscali da redditi	2.119,56	2.031,89	1.692,26	1.835,91	1.210,59	nd

Fonte: elaborazioni Icom

L'impatto sul Pil



L'impatto sul Pil del settore farmaceutico

